

ISTITUTO SALESIANO

"S. Cuore,,

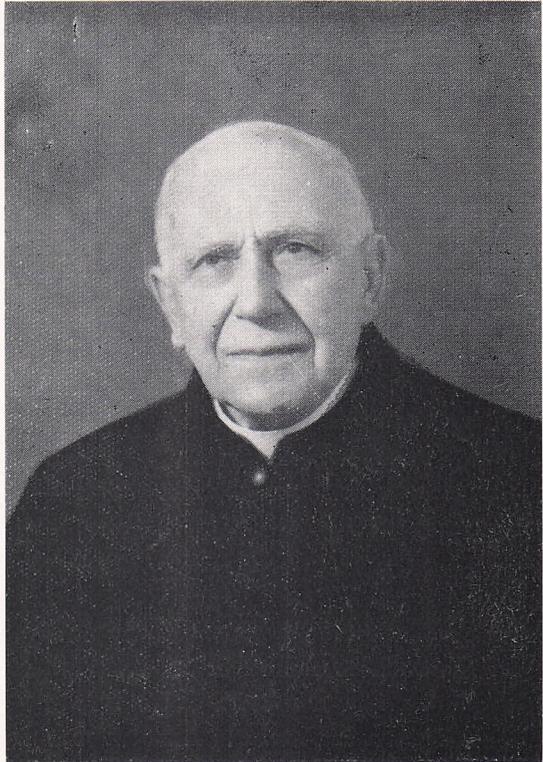
S. GREGORIO (Catania)



3 Giugno 1964

*Carissimi Confratelli,*

al grande dolore per la tremenda tragedia di Marsala viene ad aggiungersi, nella nostra Casa, quello della scomparsa del



## SAC. NATALE POLIZZI

Compiuto il suo 84° anno, egli avrebbe potuto esprimere l'atteggiamento fondamentale del corso limpido e pieno della sua vita con le parole di Papa Giovanni: « Quanto a me mi trovo come S. Martino: *Nec mori timuit, nec vivere recusavit*. Devo sempre tenermi pronto a morire anche subito, e a vivere quanto al Signore piacerà di lasciarmi quaggiù ».

Don Polizzi è arrivato alla sua ultima ora preparato e sereno nell'accogliere la volontà di Dio. Soleva dire scherzosamente: « Io non morirò! Non dice, infatti, il Signore che la morte verrà nell'ora in cui meno ce l'aspettiamo? Siccome io l'aspetto sempre e vi penso continuamente, dunque... non morirò! » Questo religioso pensiero della morte, lo ha reso gioviale e persino vivace fino all'ultima sera.

Era nato il 23 Settembre 1879, a Troina (Enna), nel cuore della Sicilia. Di Don Bosco egli sentirà parlare solo quando entrerà come aspirante nella Casa di San Gregorio. Il padre, Biagio, congedandosi dal piccolo Natale, dopo di averlo egli stesso accompagnato all'aspirantato, gli diceva: « Figlio mio, l'Istituto possiede una bella vigna; non ti mancherà il pane. Sta tranquillo! » Nel Settembre del 1894 egli è dunque a S. Gregorio per la prima prova: da questa Casa, che vide il suo sbocciare e il crescere, 70 anni dopo volava al Cielo. Era stato l'esempio di un compagno a determinarlo nella scelta della vita salesiana. A San Gregorio trascorre i primi mesi con entusiasmo. Sopraggiunge poi un momento di turbamento, di sconforto; un desiderio, insomma, di ritorno in famiglia. Indirettamente i



suoi genitori lo vengono a sapere, non avendo Natalino avuto il coraggio di manifestare l'inattesa sua intenzione. La mamma, Signora Carmela Cittadino, buona e santa donna, deve avergli rivolte parole talmente suasive e forti da restargli impresse nell'animo per tutta la vita. « ... Che cosa t'è successo? Non vuoi distaccarti dai tuoi genitori? Figlio mio, non sai che Gesù disse: " Beati coloro che lasciano il papà e la mamma per seguire Me „? Sta tranquillo, divertiti. Se queste sono tentazioni, cacciale via ed alza il pensiero alla Madonna, alla Madre Bellissima... » L'anno dopo egli poteva iniziare, nella stessa Casa, il suo noviziato ed emettere i primi voti il 25 Ottobre 1897.

Del suo itinerario formativo possediamo solo dati. Al termine dello Studentato Filosofico, il Chierico Polizzi compie nell'Istituto Salesiano di Bronte la prova pratica, 1899-1901, ed inizia anche la Teologia alternando, come farà poi quando passerà a Palermo per altri due anni, gli studi teologici agli impegni di apostolato e di assistenza. Il 30 Marzo 1906, a Palermo, è ordinato Sacerdote. La gioia dei suoi genitori e di quanti lo hanno seguito con affetto è piena. Il padre fa appena in tempo a godere della felicità grande di quel giorno radioso, perchè, l'anno dopo, lascia la famiglia per il Cielo.

All'inizio del suo apostolato sacerdotale, Don Polizzi ricorderà l'amabile incoraggiamento del padre fattogli al principio della sua vita salesiana: « L'Istituto possiede una bella vigna: non ti mancherà il pane! » E veramente, non solo non gli è mancato il pane, ma neppure il lavoro. Fino al suo ultimo giorno, in questa vigna della Chiesa e della Congregazione, ha atteso con grande amore e dedizione a coltivare ed a raccogliere abbondanti e soavi frutti per sè e per tante anime. Alle attività di questi primi anni di fervore sacerdotale, Don Polizzi imprime un carattere di particolare sem-

plicità e di lieta premura per i più piccoli dei nostri allievi. Questa, in verità sarà la nota dominante di tutta la sua vita. Per circa 40 anni, infatti, è insegnante nelle classi elementari: Palermo, Randazzo, Modica, Barcellona. Soleva ricordare volentieri il Diploma Normale e le circostanze che accompagnarono il conseguimento di esso. Certamente egli possedeva tutti i titoli per poter incidere, in modo efficace, su quegli animi infantili, vivaci e semplici, capaci di comprendere soltanto il linguaggio espressivamente eloquente del volto, delle immagini, dei graziosi disegni alla lavagna, della bella grafia. Dovette soprattutto a questo lungo e paziente tirocinio, a questo accostamento ininterrotto e limpido all'anima infantile, l'espressione più felice del suo carattere: quella gaiezza furbesca-mente semplice del suo volto, contro la quale il lavoro pesante del tempo non approdò a nulla. Fino all'ultimo giorno, occhi e volto resteranno « vivaci e semplici » come quelli di un fanciullo vispo e ardente.

Dal 1917 al 1947 egli fu Direttore in varie Case. L'ardente apostolato oratoriano gli ha veramente ossigenato lo spirito, rendendolo sempre più entusiasta del sacerdozio e della vita salesiana. La saggezza e l'equilibrio dimostrato durante questi anni gli conquistarono gli animi dei Confratelli e dei giovani che trovarono sempre in lui il confidente discreto e buono, la guida veramente sicura. Ancora un dato mette in rilievo la ricchezza e la pienezza del curriculum vitae di Don Polizzi: dal 1948 in poi l'azione apostolica per eccellenza, cui egli si dedica con sommo zelo, è il ministero delle confessioni. Dal 1958 è preziosissima questa sua attività tra i Chierici dello Studentato Filosofico di S. Gregorio: ufficio che esercita fino al giorno che precede la sua morte. Tanto nell'accoglienza che riservò ai suoi dolori, quanto nella sua stessa morte, fu per tutti un chiaro ed incancellabile esempio di bontà profonda.



In quest'ultimo anno si erano venuti accentuando sempre più i disturbi che da tempo aveva alle gambe: sofferenze che resistettero ad ogni cura. Nonostante ciò era commovente, pur destando tanta pena, vederlo presente a tutte le espressioni della vita di comunità, trascinando la sua quasi inerte gamba destra. Ma ciò che lo trascinò da una vigoria, sorprendente per la sua età, ai languori della morte, fu un tumore di cui si ebbe conoscenza e, purtroppo, certezza solo negli ultimi giorni.

Ricevette l'Unzione degli Infermi il 1° Maggio con edificante pietà e serenità, disposto alla volontà di Dio con giovialità come sempre. Le sue sofferenze furono certamente forti, acute in alcuni momenti, mai spasimanti!

Nella notte dal 2 al 3 Maggio, alle ore 0.45, quasi senza agonia, assistito amorevolmente dai Superiori della Casa, spirava. La salma, subito composta nella camera ardente, fu meta di continue visite: Superiori e Chierici, parenti, ex-allievi, venuti anche da molto lontano, e tante anime buone che lo avevano conosciuto. I funerali ebbero luogo il lunedì nella nostra Parrocchia.

Alla luce della sua morte abbiamo sentito quanto fosse grande, pieno l'attaccamento e la devozione alla sua persona. Ci siamo accorti che il vuoto da lui lasciato nella nostra Comunità è incolmabile. Il suo passaggio accanto a noi è stato quello di un padre, di un sacerdote autentico, di un vero apostolo salesiano il cui esempio, fulgido e mite, ha immesso in tutti noi una segreta voglia di camminare, di seguirlo e soprattutto di superare noi stessi per essere come lui. Le varie testimonianze, particolarmente espressive quelle dei nostri Chierici, mettono in evidenza la robusta impostazione di vita e la incantevole serena figura che ha saputo conquistare il cuore e le confidenze di ognuno. Se potessimo, cogliendo le più delicate sfumature, definire

l'anima di Don Polizzi, potremmo esprimerci così: spiritualità semplice e profonda, povertà austera, saggezza non comune, frutto di amorevole esperienza a contatto con le anime, esemplare e talvolta eroica vita di comunità, confessore secondo il cuore di Dio. Tre grandi amori lo dominavano e cercava di trasmettere: il sacerdozio, Maria SS., Don Bosco.

Vita spirituale semplice, senza drammi e complicazioni di sorta, positiva, fasciata di delicato senso della bontà di Dio e di schietta fedeltà al dovere, al suo compito religioso e sacerdotale. Ciò che mi ha vivamente commosso nel visitare l'umile disadorna cameretta, è stata quella presenza sovrana della povertà che sembrava regnare pacificamente in ogni luogo e cantuccio della stanza. Nessuna suppellettile oziosa, nessuna cosa superflua. Conservava alcune foto delle sue pergamene, pazientemente ed artisticamente da lui dipinte, che mostrava con compiacimento agli amici! Si era sempre rifiutato di avere in camera, in occasione di avvenimenti di risonanza mondiale e cattolica, anche solo per qualche ora, una radio. « Mi basta seguire — diceva — le notizie dalla conversazione con i Confratelli e dai nostri giornali. » Trascorreva il suo tempo nella preghiera, nell'attività di sottile disegnatore, nella lettura dei suoi libri che continuava ad annotare con squisita accuratezza.

Fino a pochi giorni prima della morte ebbe l'immenso dono di poter celebrare la S. Messa e di poter, quindi, dire: « Introibo... ad Deum qui laetificat iuventutem meam ». Del sacerdozio egli aveva una concezione altissima e, con la sua vita, ci ha fatto vedere quanto sentisse sublime e singolare la chiamata del Signore. Soleva ripetere, in tono di santo entusiasmo, un'affermazione del Curato d'Ars che lo aveva fortemente colpito: « Il prete non misurerà che in Cielo la sua grandezza. Se già sulla terra l'intendesse, morrebbe non di



spavento ma di amore.» In confessione spesso chiedeva: « Tu vuoi diventare sacerdote? Il sacerdote deve essere un tabernacolo vivente, un adoratore di Cristo. »

E' passato accanto a noi con il dono ineguagliabile di un'età e di una saggezza veneranda. In mezzo al ritmo odierno delle variazioni e delle forme nuove, sempre più accelerato, era necessario che ci facesse risentire l'accorata voce dei nostri Padri e ci riagganciasse alla roccia dell'esempio e dell'insegnamento perenne.

Sentiva una grande fede nel Sacramento della Penitenza: con quanto amore ascoltava le confessioni! Era certamente il ministero sacerdotale più gradito, il più caro e il più conforme al suo cuore. « Ringrazio il Signore — è la voce di un Chierico, ma esprime un sentimento comune — di avermi dato quale esperta guida della mia anima il caro Don Polizzi, il quale ha contribuito molto al mio avanzamento spirituale. » Il pensiero della presenza di Dio gli era familiare e sapeva trasmetterlo sempre a tutti. « Quando mi andavo a confessare — è ancora un Chierico che parla — spesso mi puntava il suo indice sul petto all'altezza del cuore e mi diceva: « Il tuo cuore deve essere di Dio! Fa' in modo che si compiaccia sempre di te come si è compiaciuto del Figlio suo! ».

L'amore a Don Bosco ed alla Congregazione lo portava a parlarne spesso e con entusiasmo, raccontando episodi di vita salesiana e delineando tante care figure! Seppe nutrire un rispettoso e delicato sentire dei Confratelli e dei giovani. Assolutamente alieno da ogni forma di critica, non si permetteva mai considerazioni spiacevoli sul loro conto. Ciò lo rese amabile a tutti.

Un'altra nota, la più tenera e delicata, della figura salesiana di Don Polizzi, è stata la sua particolare devozione a Maria. Alla vigilia delle grandi feste a Lei dedicate, nelle sue ricorrenze mensili e settimanali, il pensiero che egli lasciava in confes-

sione era sempre mariano. Gli incontri con lui erano avvolti da un austero e gioioso clima di candore. La purezza, rivelatrice del suo amore alla Madonna, gli aveva conferito un potere singolare sul cuore di Dio e degli uomini. Anche in lui il chiarore della lampada delle Vergini prudenti si univa all'incanto semplice dello sguardo infantile. « Alla fine della vita, nell'ora della nostra morte — soleva dire — la Mamma ci protegge in modo particolare. Non può lasciarci soli: siamo suoi figli! » Questa preziosa e cristiana persuasione, questo incantevole desiderio, è diventato per lui fonte di certezza, per tutti noi fiduciosa speranza.

Cari Confratelli, continuiamo a pregare per l'anima benedetta perchè il Signore, se ancora non l'avesse ammessa al possesso della gloria, ne voglia affrettare il giorno beato.

Vi chiedo un ricordo particolare per questa Casa e per i nostri Chierici perchè, illuminati dal fulgido esempio di questi vegliardi, sappiano cogliere il grande dono di fedeltà alla Chiesa ed a Don Bosco.

Si raccomanda alle preghiere anche il vostro aff.mo in Don Bosco Santo

*Sac. Pasquale De Luca*  
DIRETTORE

#### **Dati per il necrologio:**

Sac. POLIZZI NATALE, nato a Troina (Enna) il 23 Settembre 1879, morto a San Gregorio (Catania) il 3 Maggio 1964 a 84 anni di età, 66 di professione, 58 di sacerdozio.

